

IN BREVE



MARS ROOM
RACHEL KUSHNER
 Traduzione di
 Giovanna Granato
 Einaudi
 pp. 332, euro 20

«La Notte delle Catene cade una volta a settimana, il giovedì. Una volta a settimana per sessanta donne arriva il momento cruciale». Così inizia *Mars Room*, il romanzo di Rachel Kushner, 51 anni, che la critica americana definisce «l'erede di Don DeLillo». Non un'esagerazione, comunque. La protagonista Romy, due ergastoli da scontare grazie anche a un insolito avvocato d'ufficio, nel raccontare la sua storia da randaglia, fra spogliarelli e droghe, svela gli ingranaggi di un sistema giudiziario ottuso e vendicativo, che non lascia speranze, a meno di sorprese. (c.a.)



SI CHIAMA
ANDREA
GIAN LUCA
FAVETTO
66thand2nd
 370 pagine
 17 euro

L'«agente immobiliare» di cui si parla qui è un tipo così: invece di cercare casa ai suoi clienti, cerca abitanti adatti alle case che ha scelto. Sappiamo dal titolo che si chiama Andrea: ma chi è Andrea? Una ragazza come tutte. Eppure «quella bocca che sembra dipinta» pare essere mossa da molteplici anime. Il racconto della gioventù, delle amicizie e dei fugaci amori di Andrea oscilla tra toni lievi e momenti inquietanti, e ci trascina in un viaggio doloroso che alla fine è una storia semplice: la storia di una persona uguale a noi. (g.ser.)

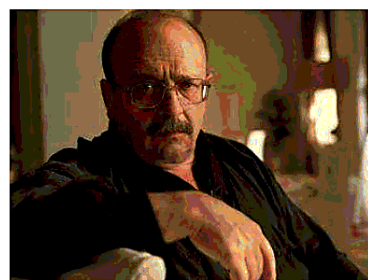
con un cazzutissimo saggio sul kolossal *Cleopatra* di Mankiewicz che, nonostante le superstar Liz Taylor e Richard Burton, sarebbe diventato il più rovinoso flop nella storia degli Studios. Spinse la 20th Century Fox sull'orlo del crack. Ma per Moix, a ragione, era un capolavoro.

Come la maggior parte degli intellettuali d'origine proletaria o piccolo borghese della sua generazione, anche lui aveva imparato tutto dal cinema. Terenci – che si ribattezzò così in omaggio a Terence Stamp, ma all'anagrafe si chiamava Ramón – viveva al cinema. Era venuto su in sale desolate «che sapevano di disinfettante e pugnette» avrebbe scritto il suo grande amico Manuel Vázquez Montalbán. Adolescente, Moix sviluppa un'autentica ossessione per i *peplum* di ambientazione biblica o greco-romana. Lo eccitano specialmente i turgori muscolari dei gladiatori, degli Ercoli, dei Sansoni, dei Macisti. Dopotutto, nella blindata morale sessuale del franchismo «i divieti che gravavano sul corpo della donna non censuravano allo stesso modo quello dell'uomo. Il corpo maschile era l'unico che all'epoca si potesse mostrare con una certa libertà... Le “chechce” erano perseguitate, ma avevano maggiori possibilità di rifarsi gli occhi che gli eterosessuali» osserva il biografo Juan Bonilla. Bassetto, malaticcio, grosse orecchie e capelli precocemente radi, il giovane Ramón è una specie di trasognato nerd plebeo senza precisa vocazione. Quando non sta chiuso in un cinema vaga da un corso di ragioneria a uno di dattilografia, la testa gremita di fantasmi esotico-erotici. Finirà redattore nella casa editrice Mateu, specializzata in letteratura popolare, pubblicazioni a dispense, rotocalchi. Moix firma le prime recensioni di film e dischi con lo pseudonimo di Ramón Dean, mentre per il primo romanzaccio alimentare ne sceglie uno chandleriano/stendalhiano: Ray Sorel. Ambientato in una Roma spettrale e dissoluta, *Bacerò il tuo cadavere* (1965) è un folle sequel poliziesco della *Dolce vita* di Fellini. Ma nell'Urbe Moix non ha ancora messo piede. Ci arriverà qualche anno più tardi, dopo essere passato per



ULLSTEIN BILD VIA GETTY IMAGES

Sopra, Pier Paolo Pasolini. Sotto, Manuel Vázquez Montalbán: fu grande amico di Moix. A destra, Richard Burton ed Elizabeth Taylor in *Cleopatra* (1963). Il kolossal di Joseph L. Mankiewicz fu un fiasco commerciale, ma per Moix era un “cult”



QUIM LLENAS/COVER/GETTY IMAGES

la bohème omosex di Parigi e Londra, vivendo di lavoretti oscuri più qualche marchetta. Nella Barcellona dei Sixties TM bazzica gli intellò della “*gauche divine*”, la sinistra edonista, e si lega al cubano/spagnolo Néstor Almendros che diventerà il grande direttore della fotografia di Rohmer e Truffaut prima di traslocare in America dove morirà di Aids.

Sosteneva di essere stato l'amante di Pasolini nella Roma di fine anni 60

Intanto, nella Spagna della dittatura a fine corsa, Moix si è lanciato in una narrativa generazionale e iconoclasta che, giocando a nascondino con la censura, piace e gli frutta qualche premio. Coi ricavi Terenci affitta a Roma un duplex addosso a Trinità de' Monti e presto entra nel cerchio magico di Pasolini, del quale raccontava di essere diventato uno degli amanti. Ma con lui PPP è ruvido. Quel cinéphile spagnolo gli sembra troppo cerebrale: «Che ne sai tu di sesso? In mezzo alle gambe c'hai una filmografia», lo sfotte. E per svezzarlo gli spedisce in casa giovani borgatari dai modi spicci. Arte, vagabondaggi, amori clandestini, ammucciate... Dell'Italia Moix serberà un ricordo indelebile. Insie-